



Documento di seduta

B9-0425/2022

3.10.2022

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della
Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di
sicurezza

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla morte di Mahsa Amini e la repressione dei manifestanti per i diritti delle
donne in Iran
(2022/2849(RSP))

**Marco Campomenosi, Marco Zanni, Anna Bonfrisco, Susanna Ceccardi,
Silvia Sardone, Jaak Madison, Harald Vilimsky, Joachim Kuhs, Bernhard
Zimniok**

a nome del gruppo ID

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla morte di Mahsa Amini e la repressione dei manifestanti per i diritti delle donne in Iran
(2022/2849(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Iran,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948,
 - visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966, di cui l'Iran è parte,
 - vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti del 1985,
 - vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989,
 - vista la Costituzione iraniana e, in particolare, le sue garanzie contro la tortura e la detenzione arbitraria,
 - vista la più recente relazione del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran,
 - visto l'Indice mondiale di persecuzione 2022 dell'associazione Open Doors,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che Mahsa Amini, una donna curda iraniana di 22 anni, originaria di Saqqez nella provincia del Kurdistan, è deceduta dopo essere entrata in coma il 16 settembre 2022 in seguito al suo arresto a Teheran da parte della polizia morale, una squadra speciale di polizia incaricata di applicare pubblicamente le norme sull'hijab islamico; che è stata arrestata perché il suo hijab non rispettava le norme governative obbligatorie in materia; che la polizia ha affermato che è morta per insufficienza cardiaca, definendo la sua morte uno "sfortunato" incidente; che ulteriori prove dimostrano che le sono stati inferti colpi mortali;
- B. considerando che la repressione delle donne è una caratteristica innegabile dell'Islam; che fin dai primi giorni della Repubblica islamica i diritti delle donne in Iran sono stati limitati e sono state imposte numerose leggi, tra le quali l'obbligo di indossare il velo;
- C. considerando che, in base alla legge sul "velo obbligatorio" e all'imputazione di "uso scorretto del velo", le donne iraniane si vedono negare i loro più fondamentali diritti di libertà e vengono molestate, arrestate, imprigionate, torturate, fustigate e persino uccise per aver sfidato le leggi repressive loro imposte;
- D. considerando che il caso ha messo sotto i riflettori la repressione delle donne in Iran e

ha dato vita a proteste contro le leggi sull'hijab e contro il duro giro di vite attuato dal regime nei confronti dei diritti più elementari del popolo iraniano;

- E. considerando che la morte di Mahsa Amini ha scatenato la prima manifestazione di opposizione su larga scala nelle strade iraniane dal 2019, quando le autorità hanno represso le proteste per il prezzo del carburante, causando la morte di 1 500 persone;
- F. considerando che, per dimostrare il loro sostegno, molte donne sono scese in strada – affrontando con coraggio gli agenti di polizia – e si sono tolte il velo, in molti casi dandolo addirittura alle fiamme, e che molte donne si sono anche tagliate i capelli in pubblico;
- G. considerando che le proteste si sono estese a 162 città in tutte le 31 province; che nelle ultime due settimane, al 28 settembre 2022, sono stati oltre 240 i manifestanti pacifici uccisi dalle forze repressive dello Stato e più di 12 000 quelli arrestati mentre chiedevano un cambiamento per ottenere i loro diritti democratici;
- H. considerando che vi sono state manifestazioni di solidarietà in molte parti del mondo, tra cui l'Afghanistan, dove 25 donne hanno protestato davanti all'ambasciata iraniana scandendo lo stesso slogan "Donne, vita, libertà!" utilizzato nelle manifestazioni in Iran, prima di essere disperse dalle forze talebane che hanno sparato colpi in aria;
- I. considerando che le forze di sicurezza iraniane continuano a prendere di mira i manifestanti che si oppongono al codice di abbigliamento conservatore per le donne nel paese; che nella recente azione contro i manifestanti, le forze iraniane avrebbero ucciso Hadis Najafi, una donna iraniana di 20 anni, il cui video che la mostra mentre, senza velo, si lega i capelli in una coda ed entra coraggiosamente nel mezzo di una manifestazione è diventato virale; che da quanto riportato le avrebbero sparato all'addome, al collo, al cuore e a una mano;
- J. considerando che nella regione del Kurdistan iracheno sono state uccise 13 persone, mentre l'Iran ha lanciato missili e droni armati contro quelle che sosteneva essere basi di gruppi di oppositori curdi iraniani, accusati di sostenere le manifestazioni per la morte di Mahsa Amini; che si tratta di un pretesto che promuove un'interpretazione fuorviante del corso degli eventi;
- K. considerando che il Presidente ed esponente religioso iraniano Ebrahim Raisi, già membro della "commissione della morte" a Teheran nel 1988, è accusato di aver perseguitato migliaia di dissidenti politici, di aver promosso discriminazione e impunità sistematiche e di aver ucciso arbitrariamente e illegalmente cittadini iraniani, molti dei quali donne e persino bambini, in relazione a crimini passati e presenti ai sensi del diritto internazionale;
- L. considerando che, interrompendo e scollegando Internet in ampie zone dell'Iran, il regime sta cercando di impedire la trasmissione e la diffusione di notizie e immagini delle proteste, di nascondere le reali dimensioni della rivolta e di impedire che venga rivelata l'entità del massacro dei manifestanti e della repressione;
- M. considerando che gli sviluppi legislativi nella Repubblica islamica hanno ulteriormente indebolito il diritto alla libertà di pensiero, di religione e di credo; che Open Doors

colloca l'Iran al nono posto nella classifica dei 50 paesi in cui i cristiani sono maggiormente perseguitati; che i convertiti dall'Islam al cristianesimo sono particolarmente a rischio di persecuzione; che sono state espresse preoccupazioni in merito alle modifiche al codice penale che potrebbero rendere perseguibile la diffusione del messaggio cristiano;

- N. considerando che l'Iran non riconosce la doppia nazionalità e che continuano a essere arrestate persone con doppia cittadinanza UE-iraniana, spesso utilizzate per fare leva nelle relazioni tra Stati; che in Iran sono detenuti arbitrariamente almeno una dozzina di cittadini dell'UE, tra cui l'accademica franco-iraniana Fariba Adelkhah, la cittadina tedesco-iraniana Nahid Taghavi e il dottor Ahmadreza Djalali, cittadino svedese-iraniano;
1. condanna con fermezza la morte di Mahsa Amini in seguito al suo arresto da parte della polizia morale; chiede che siano svolte indagini indipendenti, trasparenti e credibili sulla sua morte e che i responsabili siano chiamati a risponderne;
 2. esprime preoccupazione per la situazione delle donne in Iran, i cui diritti sono stati limitati fin dai primi giorni della Repubblica islamica; esprime inoltre preoccupazione per le leggi sul velo obbligatorio che sono state promulgate e applicate;
 3. esprime la propria solidarietà alle donne e agli altri manifestanti che sono scesi in piazza affrontando coraggiosamente gli agenti di polizia per chiedere il rispetto dei loro diritti democratici; sottolinea che queste azioni coraggiose delle donne iraniane hanno un significato universale in termini di lotta contro l'oppressione e di difesa dei diritti delle donne e del diritto alla libertà di coscienza, di religione e di abbigliamento, mentre la repressione messa in atto dal governo iraniano rappresenta la negazione di questi diritti e della parità di dignità tra uomini e donne;
 4. condanna con forza la feroce repressione ai danni dei manifestanti in Iran e chiede al regime iraniano di porre fine alla violenza continua, sistematica e inaccettabile contro i propri cittadini e di rilasciare immediatamente quanti sono ingiustamente detenuti;
 5. deplora profondamente la reazione dell'UE e la sua incapacità di comprendere le questioni di fondo relative al velo musulmano; osserva che la reazione dell'UE è una dimostrazione di ambiguità estremamente problematica in quanto finge, da un lato, di sostenere le donne iraniane che lottano per l'emancipazione e, dall'altro, promuove l'uso del velo musulmano all'interno dell'UE; si rammarica del fatto che l'UE giustifichi questa posizione ambigua fingendo di abbracciare la libertà e la tolleranza;
 6. ricorda che in varie occasioni l'UE ha promosso l'uso del velo musulmano attraverso finanziamenti o comunicazioni ufficiali, ad esempio in occasione della Giornata europea della gioventù, della campagna "Libertà in hijab", del partenariato della Commissione con l'associazione islamista FEMYSO o del premio europeo per l'insegnamento innovativo, che rappresenta una bambina che indossa un velo; condanna tali azioni e invita la Commissione a rivedere la sua politica al riguardo e a cessare immediatamente il finanziamento di qualsiasi associazione sospettata di avere legami con l'Islam radicale;
 7. condanna la chiusura di internet da parte del regime iraniano e sottolinea l'importanza

per il popolo iraniano di avere un accesso libero e senza restrizioni a internet;

8. invita gli Stati membri a esercitare pressioni sul regime iraniano affinché ponga fine alla repressione del popolo iraniano e cessi di sostenere il terrorismo in Europa – come nel caso di Assadollah Assadi, diplomatico iraniano condannato in Belgio a 20 anni di carcere per complotto dinamitardo – e in altre parti del mondo;
9. invita gli Stati membri a intensificare gli sforzi per migliorare la situazione di cittadini di Stati membri dell'UE aventi doppia nazionalità detenuti ingiustamente in Iran;
10. ribadisce la propria preoccupazione per la situazione dei prigionieri politici detenuti in condizioni inadeguate, spesso a seguito di processi iniqui; esprime preoccupazione per il ricorso sistematico all'isolamento prolungato, all'arresto o alla detenzione arbitrari e alla negazione di cure mediche, visite e permessi in violazione degli obblighi internazionali dell'Iran;
11. deplora il fatto che un diplomatico dell'UE abbia partecipato alla cerimonia di insediamento del Presidente iraniano Ebrahim Raisi nell'agosto 2021, mentre molti paesi europei hanno boicottato la cerimonia;
12. sottolinea l'importanza di rispettare il diritto alla libertà di pensiero, di religione – compresa la conversione religiosa – o di credo, un diritto umano universale; invita gli Stati membri a sostenere le minoranze cristiane in Iran;
13. invita l'Unione europea a sostenere con fermezza l'emancipazione delle donne e delle ragazze e il riconoscimento della loro pari dignità;
14. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Segretario generale delle Nazioni Unite nonché alla Guida suprema della Repubblica islamica dell'Iran e al Presidente della Repubblica islamica dell'Iran.